



## Comunità Pastorale Santi Apostoli Cornaredo e San Pietro all'Olmo

Anno 9 N 36 dal 8 settembre al 15 settembre 2019

*In cammino insieme*

*Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo  
Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo*

**La fede il grande rischio della vita**

**· Chiesa e postmodernità nel pensiero del cardinale Carlo Maria Martini ·**

Lo scorso 31 agosto è stato celebrato il settimo anniversario della morte del cardinale Carlo Maria Martini. Una memoria che non si spegne, ma continua ad ardere nel cuore della Chiesa proprio come il fuoco di quella Parola di Dio di cui egli fu instancabile studioso, maestro e annunciatore. Sarebbe naturalmente impossibile racchiudere in poche parole la ricchezza di un profilo e di una spiritualità, che hanno fortemente segnato la Chiesa e il cattolicesimo italiani. Affascinato dalla Parola di Dio, vero faro della sua esistenza sacerdotale ed episcopale, egli fu una figura sobria e austera, un comunicatore semplice ma mai banale, e soprattutto un uomo capace di leggere e interpretare la vita, i problemi e gli aspetti della società con un discernimento intelligente, aperto, sereno e lungimirante. Per lui, la fede era il grande rischio della vita e non una passiva consolazione, e ciò lo rese affascinante ed empatico anche agli occhi di molti non credenti, toccati dal suo stile e dalla sua visione.

Vorrei soffermarmi, però, su un tema che mi sembra particolarmente attuale, trattato dal cardinale Martini in un articolo pubblicato da «Avvenire» il 27 luglio 2008 dal titolo: «Quale cristianesimo nel mondo postmoderno». Martini cerca di spostare il baricentro del giudizio dominante dell'ambito ecclesiale e teologico che, purtroppo, ancora oggi, appare piuttosto risentito nei confronti del mondo moderno, facendo emergere tutta la nostra difficoltà a far pace con la perdita di spazio e di rilevanza della fede. Emergono talvolta da più parti, infatti, alcuni rigurgiti polemici, rigidi moralismi, valutazioni negative, atteggiamenti rancorosi e lamentosi e un'apologetica che il grande teologo francese de Lubac definirebbe aggressiva e difensiva.

Secondo Martini, invece, ci troviamo in un momento di crisi della fede e in mondo pieno di problemi e di sfide, ma, tuttavia, «non vi è mai stato nella storia della Chiesa un periodo così felice come il nostro». Infatti, continua il cardinale, «la nostra Chiesa conosce la sua più grande diffusione geografica e culturale e si trova sostanzialmente unita nella fede, con l'eccezione dei tradizionalisti di Lefebvre». Non solo: «Nella storia della teologia non vi è mai stato un periodo più ricco di quest'ultimo. Persino nel IV secolo, il periodo dei grandi Padri della Cappadocia della Chiesa orientale e dei grandi Padri della Chiesa occidentale, come San Girolamo, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino, non vi era un altrettanto grande fioritura teologica. È sufficiente ricordare i nomi di Henri de Lubac e Jean Daniélou, di Yves Congar, Hugo e Karl Rahner, di Hans Urs von Balthasar e del suo maestro Erich Przywara, di Oscar Cullmann, Martin Dibelius, Rudolf Bultmann, Karl Barth e dei grandi teologi americani come Reinhold Niebuhr, per non parlare dei teologi della liberazione (qualunque sia il giudizio che possiamo dare di loro)».

Partendo da questa visione positiva ci si può inoltrare nel complesso tempo postmoderno senza indulgere alla rassegnazione lamentosa o al risentimento. Al cardinale non sfugge la problematicità

della visione postmoderna della vita e della società, che si configura come una mentalità di opposizione nei confronti del modo in cui abbiamo concepito il mondo fino ad ora e che promuove una istintiva preferenza per i sentimenti, per le emozioni e per l'attimo presente, invece che per i grandi progetti e ideali. Naturalmente, in questo clima si fanno strada il rifiuto o un certo giudizio negativo nei confronti della morale, un sentimento anti-istituzionale che penalizza anche la Chiesa, nonché ciò che Martini chiama «il rifiuto del senso del peccato e della redenzione».

Questi aspetti potrebbero facilmente gettare lo spirito del cristiano nello scoraggiamento oppure orientarlo verso un atteggiamento ostile e controversista. Al contrario, nello spirito ignaziano che gli era proprio, il cardinale Martini afferma che occorre un vero discernimento spirituale, capace di osservare la realtà con gli occhi di Dio e di cogliere perciò il grano buono nel mezzo della zizzania. A ben guardare — afferma sorprendentemente — «forse questa situazione è migliore di quella che esisteva prima. Perché il cristianesimo ha la possibilità di mostrare meglio il suo carattere di sfida, di oggettività, di realismo, di esercizio della vera libertà, di religione legata alla vita del corpo e non solo della mente. In un mondo come quello in cui viviamo oggi, il mistero di un Dio non disponibile e sempre sorprendente acquista maggiore bellezza; la fede compresa come un rischio diventa più attraente. Il cristianesimo appare più bello, più vicino alla gente, più vero».

La lettura è degna di attenta riflessione. La crisi di un certo cristianesimo sociologico, la perdita di rilevanza pubblica della Chiesa e la riduzione del suo potere sociale, così come la mentalità “liquida” che presiede le visioni e l'agire dei nostri contemporanei non rappresentano un “luogo” totalmente negativo per la fede cristiana; al contrario, la crisi diventa e può essere un'occasione per riscoprire un cristianesimo nuovo, che non si instaura più per un influsso sociale o per tradizione culturale, ma si situa nel cuore della gente grazie alla freschezza e alla novità del Vangelo, e diventa attrattiva per il fatto di mostrarsi come una sfida, un rischio, una possibilità di realizzare una vita umana qualitativamente differente. Insomma, la crisi di un cristianesimo tradizionale e sociologico potrebbe indurre alla riscoperta di una fede viva, fondata sulla Parola, radicata nell'esperienza spirituale e, certamente, più consapevole, più responsabile e più adulta. Non è superfluo ricordare che Benedetto XVI ebbe a fare la stessa analisi parlando ai cattolici di Germania nel 2011, ricordando loro che «in un certo senso, la storia viene in aiuto alla Chiesa attraverso le diverse epoche di secolarizzazione, che hanno contribuito in modo essenziale alla sua purificazione e riforma interiore... Liberata dai fardelli e dai privilegi materiali e politici, la Chiesa può dedicarsi meglio e in modo veramente cristiano al mondo intero, può essere veramente aperta al mondo». Anni addietro, l'allora professor Ratzinger aveva già parlato di una “Chiesa minoranza”.

In tale direzione, Martini esorta il lettore citando san Paolo: «Esamina tutto con discernimento; conserva ciò che è vero; astieniti dal male» (*I Tessalonicesi*, 5, 21-22). In questo esercizio, il cardinale afferma che nel tempo postmoderno la fede è una vera e propria sfida, per affrontare la quale servono quattro attitudini, che vale la pena non solo di enumerare, ma anche di meditare citando le sue stesse parole:

«Non essere sorpreso dalla diversità. Non avere paura di ciò che è diverso o nuovo, ma consideralo come un dono di Dio. Prova ad essere capace di ascoltare cose molto diverse da quelle che normalmente pensi, ma senza giudicare immediatamente chi parla. Cerca di capire che cosa ti viene detto e gli argomenti fondamentali presentati. I giovani sono molto sensibili a un atteggiamento di ascolto senza giudizi. Questa attitudine dà loro il coraggio di parlare»;

«Corri dei rischi. La fede è il grande rischio della vita. “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà” (*Matteo*, 16, 25)»;

«Sii amico dei poveri. Metti i poveri al centro della tua vita perché essi sono gli amici di Gesù che ha fatto di se stesso uno di loro»;

«Alimentati con il Vangelo. Come Gesù ci dice nel suo discorso sul pane della vita: “Perché il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo” (*Giovanni*, 6,33)».

Si tratta di un vero e proprio programma spirituale e pastorale, che non si preoccupa degli spazi da occupare e dei trionfi sociali da raggiungere, ma di sviluppare una spiritualità capace di generare luce nel mondo e di aprire strade al Vangelo; per dar vita a queste quattro attitudini, infatti, Martini propone quattro esercizi: la *lectio divina* perché è la Parola di Dio che nutre la vita e apre all'incontro con Dio; l'autocontrollo, perché saziare tutti i desideri senza discernimento può portare alla noia e alla sazietà; il silenzio, perché «dobbiamo allontanarci dalla insana schiavitù del rumore e delle chiacchiere senza fine, e trovare ogni giorno almeno mezz'ora di silenzio e mezza giornata ogni settimana per pensare a noi stessi, per riflettere e pregare»; infine, l'umiltà, cioè «non credere che spetti a noi risolvere i grandi problemi dei nostri tempi. Lascia spazio allo Spirito Santo che lavora meglio di noi e più profondamente. Non cercare di soffocare lo Spirito negli altri, è lo Spirito che soffia. Piuttosto, sii pronto a cogliere le sue manifestazioni più sottili». Anche in un tempo difficile, indifferente e per certi versi ostile alla fede e alla Chiesa, Dio continua a bussare. Tante persone, anche inconsapevolmente, sono inquietate da domande diverse e dal desiderio di vincere il grigiore della routine e la staticità delle abitudini. Il Vangelo continua in qualche modo a suscitare stupore e la figura di Gesù crea ancora scompiglio. Ciò che manca, forse, è un cristianesimo, una Chiesa e dei cristiani capaci di quello sguardo e di quelle attitudini, che il cardinal Martini ha voluto ricordarci. Non è un caso se questo invito, oggi, in una nuova stagione ecclesiale ricca di sorprese, ci viene proposto da Papa Francesco. Proprio il Pontefice, nel viaggio apostolico in Marocco del marzo scorso, ha affermato: «la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze... Penso che la preoccupazione sorge quando noi cristiani siamo assillati dal pensiero di poter essere significativi solo se siamo la massa e se occupiamo tutti gli spazi. Voi sapete bene che la vita si gioca con la capacità che abbiamo di “lievitare” lì dove ci troviamo e con chi ci troviamo. Anche se questo può non portare apparentemente benefici tangibili o immediati. Perché essere cristiano non è aderire a una dottrina, né a un tempio, né a un gruppo etnico. Essere cristiano è un incontro, un incontro con Gesù Cristo». Su questa strada, tracciata profeticamente da Carlo Maria Martini, siamo ancora in cammino.

(di Francesco Cosentino)

### **Comunità Pastorale “Santi Apostoli”**

**Verso il rinnovo dei Consigli di Comunità pastorale e parrocchiali**  
**I fedeli laici possono presentare ai sacerdoti la propria disponibilità**  
**per essere membri del CPCP**

**40° anniversario della fondazione dell'UNITALSI parrocchiale**  
*Santa Messa solenne, domenica 8 settembre, i Cornaredo ore 11,30*  
**Giornata del Malato a Rho**  
*Santa Messa al Santuario (domenica 15 settembre alle ore 16);*  
*l'Unitalsi può dare una mano a chi è in difficoltà a raggiungere i Santuario.*

**Quattro giorni Comunità educanti - "Comunità e famiglia generano nella Fede"**

La Diocesi propone i consueti incontri di preparazione e aggiornamento per catechisti; Rho parrocchia S. Pietro Apostolo, - Via Palmanova, 29 nei giorni 9, 11, 16 e 18 settembre ore 20,45).

**PERCORSO DEI FIDANZATI IN PREPARAZIONE  
AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO CRISTIANO**

**Martedì 1 ottobre, ore 21,00**

in Casa Maria Immacolata. Prendere contatti con don Fabio e don Giuliano.

**Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all' Olmo**

**GRAZIE per la GENEROSITA'**

Offerte della settimana € 462,00 / Amici di san Pietro € 80,00

Raccolta prima del mese pro parrocchia € 501,80

**Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo**

**Domenica 13 ottobre ore 11,30:**

**Anniversario di Nozze, 30° - 35- 40° - 45° - 50° - 55° e 60°...**

**Gli interessati possono ritirare il foglio di adesione alle uscite della Chiesa e riconsegnarlo in segreteria parrocchiale.**

**\*Lunedì 9 settembre:** Ore 20.30: Adorazione Eucaristica.

**\*Venerdì 13 settembre:** Ore 20.30: Santa Messa a Cascina Croce, presieduta dal prete novello don Emanuele, seguita della Processione con la reliquia della Santa Croce (Via C.Croce – Piazzetta – Via Brughiera – Via Piave – Via Palladio – Via Duomo – Via C.Croce)

**GRAZIE :Amici del cortile per l'organo € 250,00**